

# «Grazie a me l'Europa parla di Napoli basta con le puttanate dei leghisti»

ENZO RIVELLINI. L'europarlamentare pdl che in Aula si è rivolto a Barroso in napoletano: «Fini s'è complimentato. Anche perché non ho offeso nessuno. Però basta scippi alla mia città: arriverei a occupare gli uffici di Berlusconi pur di ottenere qualcosa».

DI STEFANO CIAVATTA

■ «Mi ha chiamato Gianfranco Fini, mi fa "Posso parlare con te anche se non sono napoletano?". Mi ha fatto i complimenti, lo conosco da tempo, è una guida politica insostituibile. Ora però faccio io i complimenti a Gianfranco e anche a Silvio. Credo però che Fini un risultato lo abbia già avuto, cioè quello di convincere Berlusconi a discutere. Il Pdl un partito senza confronto? Ora invece ci si incontra. Aveva visto bene Fini tempo fa».

**A parlare** è Crescenzo, detto Enzo, Rivellini, l'europarlamentare pdl uscito dall'anonimato nazionale grazie a una orgogliosa performance a Strasburgo dove si è rivolto al presidente Barroso in napoletano. «Da quel momento credo di aver ricevuto 15mila tra sms, messaggi su facebook e sul mio sito. Uno mi ha scritto *Non ti ho votato, sono di sinistra ma tu sì n'omm*, un altro mi ha mandato un sms *Si nu sfaccimme, tieni e' palle ricche*». Possibile solo applausi? «Ho fatto un calcolo, almeno 2/3mila sms erano di naturale e legittima disapprovazione. La cosa che mi ha meravigliato è che non c'è un'accusa precisa: *Guadagni tanto, fai cose ridicole, tu e il tuo capo siete imbecilli*».

**Rivellini** ha conquistato anche i lontani avversari campani:

*Mi sei sempre stato antipatico in consiglio regionale, odio Berlusconi, ma finalmente c'è un politico che fa quello che promette. E infatti non solo Rivellini aveva avvisato del gesto il parlamento, che ammoniva «nessun intervento in napoletano sarà tradotto e considerato» ma lo aveva anche promesso tempo fa. «Precisamente in campagna elettorale a Matera, con i coltivatori di grano. L'anno scorso vendevano il grano da 60 e 86 euro, oggi lo vendono da 19 a 23 euro il quintale, mentre il costo del pane e la pasta rimangono uguali come costo. Allora mi chiesero in maniera drammatica: "Onorevole, perché al nord c'è un ceto politico che riesce a difendere le quote latte, e qui nessuno fa niente per le quote del grano?"».*

**Ora però** deve fare i conti anche con il folklore dell'iniziativa: «L'avevo messo in preventivo. Julius Evola diceva della modernità che era una spada da prenderla dal verso giusto. Così pure la globalizzazione. Ma se oggi in Europa si parla del napoletano in parlamento, e poi tutti i giornali riportano l'intervento delle specifiche rimostranze del Sud, lo devo al "mezzuccio" come lo chiamano ironicamente i media».

**Lei ha concluso** il discorso dicendo: *A protesta nosta e' come quando schizzichea, evitammo*

*c'arriva 'o pata pata 'e ll'acqua. Hanno tuonato anche i leghisti? «Il direttore della Padania mi ha chiesto: e se Borghezio e Salvini parlassero in lombardo? Gli ho risposto, oramai arrivano per secondi. Il dialetto è un idioma che viene parlato da pochi, è una storiatura. Noi abbiamo invece una letteratura. Ma io non ho voluto introdurre il napoletano tra le lingue, per me è finita lì la questione. Io sono di destra e figlio della terra di Eduardo. Ho voluto solo attirare l'attenzione. Una professoressa universitaria di sinistra mi ha detto: sei un genio della comunicazione perché fino a ieri fra i cittadini l'Europa era vista come qualcosa di lontano, ora invece no. Salvini deve spaccare, dire delle puttanate per finire sui giornali, io invece ci sono finito senza offendere nessuno».*

**Il suo grido** d'orgoglio era rivolto anche all'Italia? «Siamo tantissimi qui, ma siamo dei numeri, la burocrazia non ci considera. Qui dirigenti e funzionari sono franco-tedeschi, autisti e usceri sono italiani. Siamo assenti, poco incisivi, distratti. Le risorse destinate al Sud sono diminuite, perché le decisioni vengono prese dalla testa e la testa è spostata verso il nord».

**E quindi?** «La Sicilia basta che alzi un po' la voce e i governi di destra e di sinistra concedo-

no dieci miliardi per le accise petrolifere, sbloccano quattro miliardi dei fondi Fas, e sbloccano pure i fondi del superenalotto. Mentre le altre regioni sono penalizzate. La mia è anche una autocritica, dovremmo occupare le stanze del Presidente del Consiglio perché nessuno ha cambiato la decisione di D'Alema quando era premier, che decise che i fondi del sistema sanitario nazionale arrivassero alle regioni per indice di anzianità, penalizzando la Campania. Ora c'è la possibilità di portare il parlamento europeo Africa-Caraibi-Pacifico (83 deputati) con sede fissa a Napoli. Tutti hanno firmato, tranne l'Idv che fa come i leghisti, è sempre contro. Anche Napolitano ha sottoscritto per rilanciare Napoli, capitale del Mediterraneo. Speriamo sia un risarcimento di tanti scippi subiti: la Banca mediterranea è finita a Parigi, l'Università in Slovenia, il Centro studi a Barcellona, il forum Euromediterraneo con un investimento del governo Berlusconi l'hanno assegnato a Milano, città dei navigli. Ma il vero scippo è lo storico Banco di Napoli. Il Sud non ha un istituto di credito di riferimento. Andassero a indagare...».

**Ora che farà?** «Darò battaglia sull'etichettatura degli alimenti. Cioccolata senza cacao? Presenterò duemila emendamenti e li bloccherò».